

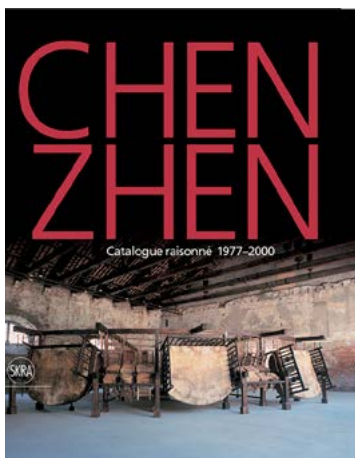


Le fantasmagoriche installazioni di Chen Zhen

L'arte «non ha bisogno di imporsi», scriveva nel 1998 **Chen Zhen** (1955-2000) in una lettera a Nehama Guralnik, all'epoca curatore delle collezioni d'arte moderna e contemporanea del Museo d'arte di Tel Aviv. «Quando lo spettatore, davanti a un'opera d'arte, chiede: "Che cos'è?", questa a sua volta gli domanda: "Chi sei tu?". L'arte non si impone, ma suscita una riflessione su di sé, sulla natura, sul mondo, sulla vita e sulla morte. Il carteggio da cui è tratto questo pensiero dell'artista cinese si può leggere per intero nel secondo volume del suo *Catalogo ragionato*, dedicato agli anni intensissimi dal 1997 al 2000. Affetto da una grave forma di leucemia, mentre le sue condizioni fisiche peggioravano, sentiva l'urgenza di realizzare il maggior numero possibile di lavori. Molti, come *Crystal landscape of inner body* (2000), li ha portati a termine; altri sono stati completati dalla vedova e storica collaboratrice **Xu Min**, come *La danse de la fontaine émergente* (2001); altri ancora sono rimasti sulla carta. Il libro dà conto anche di questi ultimi, attraverso decine di schizzi e progetti. Testi, fotografie e disegni documentano la ricchezza

di significati delle sue fantasmagoriche installazioni. Gli organi in cristallo del "paesaggio interiore" – polmoni, milza, stomaco – sono fragili e splendidi, come l'essere umano, luminosa briciola nel cosmo. La "fontana che emerge" a Parigi, in rue Paul Klee, è un tubo a forma di coda pinnata: richiama le fate dell'acqua della tradizione medievale, ma anche l'immagine orientale del drago. Lo stesso drago – o forse è un serpente? – che nella spaventosa visione di *Precipitous Parturition* (1999) divora biciclette per partorire una valanga di automobili. Esule per scelta, via dalla Cina stravolta dalla globalizzazione, Chen

Zhen ha cercato un linguaggio universale per mettere in guardia anche l'Occidente dai rischi che corre. Chi perde il contatto con la natura, non si ricorda più di farne parte. Schiavi della tecnologia, occupati a produrre, ci ricordiamo ancora chi siamo?

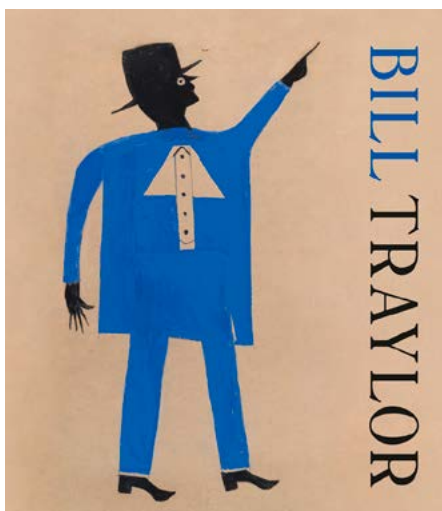
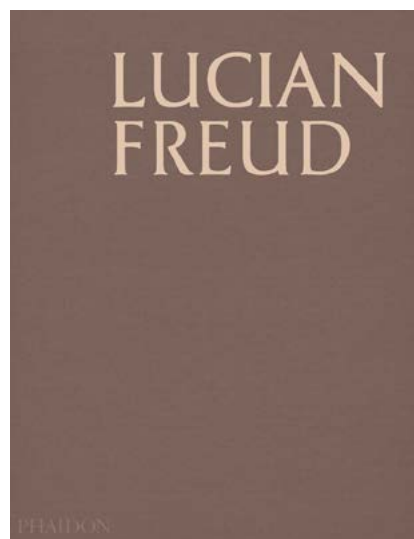


Chen Zhen – Catalogue raisonné 1977-2000, a cura dell'Association des Amis de Chen Zhen, 904 pagg., 1183 ill. a colori e 1128 in b/n in 2 volumi, Skira, € 230. Il catalogo è disponibile nelle edizioni francese e inglese.

La feroce verità della pittura di Lucian Freud

Una cosa anzitutto **Lucian Freud** (1922-2011) voleva fosse chiara: quello che faceva era «un modo di dire la verità. La verità, non la bellezza, era la sua stella polare». Si apre con questa testimonianza di **Martin Gayford** la nuova, sontuosa raccolta in due volumi che ripercorre la vita artistica di Freud, oltre settant'anni di pittura ferocemente vera, unico punto fermo in un'esistenza turbolenta e fuori dalle convenzioni. Entrambi gli autori della monografia, oltre a conoscerlo bene, sono stati oggetto della sua verità. Gayford, tra il 2003 e il 2004, ha posato per lui per un totale di 250 ore. Ne vennero fuori un olio, un'acquaforte e un libro in cui il critico racconta la sua esperienza (*Man with a blue scarf*, 2010). **David Dawson**, assistente di Freud dal 1991, è il protagonista di diversi ritratti, tra cui l'ultimo, incompiuto, cui l'artista stava lavorando nei giorni prima di morire.

Lucian Freud, di Martin Gayford e David Dawson, a cura di Mark Holborn, 616 pagg. e 486 ill. a colori in due volumi, Phaidon, € 475.



I disegni blues del vecchio Bill Traylor

La vita di **Bill Traylor** (1853-1949) sembra un romanzo, ma non lo è. Nato schiavo a Benton in Alabama, dopo l'abolizione della schiavitù lavorò a lungo come mezzadro, poi si trasferì a Montgomery, dove trovò posto in una fabbrica. A 85 anni, con un misero assegno di sussistenza, finì per strada. Fu allora che si mise a disegnare, componendo una mitologia di simboli e ricordi, un po' blues e un po' vudù, tratta dalla storia vera dei neri segregati. Un giovane artista bianco, Charles E. Shannon, restò affascinato dalla forza di quelle immagini semplici: cani, gatti, serpenti, un messicano e un uomo col cappello, qualche ladro di polli e un aereo in cielo. Nel 1940 organizzò la prima mostra dedicata al vecchio artista autodidatta. Oggi i lavori di Traylor si trovano nei maggiori musei americani.

Bill Traylor, di Valérie Rousseau e Debra Purde, 192 pagg., 134 ill. a colori, 5 Continents, € 42.

Una scienza per studiare l'infinito mondo delle immagini

Non sono soltanto i nativi digitali ad aver cambiato il modo di pensare e di comportarsi, ma tutti quanti noi che viviamo in un mondo dominato dalle immagini. Secondo **W.J.T. Mitchell**, teorico della *Pictorial turn*, la "svolta iconica" del nostro tempo, è venuto il momento di riconoscere alle immagini, al pari del linguaggio, lo statuto di oggetti degni di rispetto e di investigazione scientifica e di approfondire il ruolo che hanno nella nostra comprensione e rappresentazione della realtà. Scopriremo

allora una scienza più che mai trasversale, perché «ci sono immagini mentali, matematiche e verbali così come ce ne sono di pittoriche e visive», e un approccio, mutuato dall'iconologia (che è lo studio delle immagini attraverso i media), in cui storia dell'arte, pubblicità, moda e vita quotidiana coesistono. Con il risultato di capire meglio anche se stessi.

Scienza delle immagini, di W.J.T. Mitchell, 276 pagg., 26 ill. in b/n, Johan&Levi, € 27.

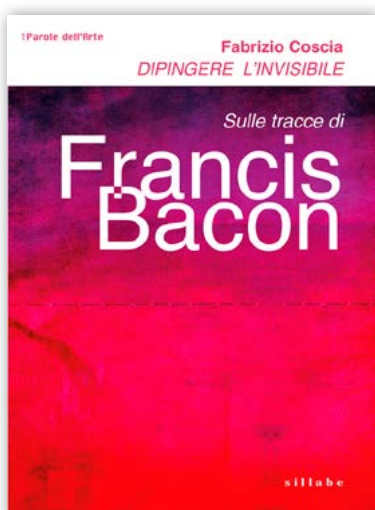
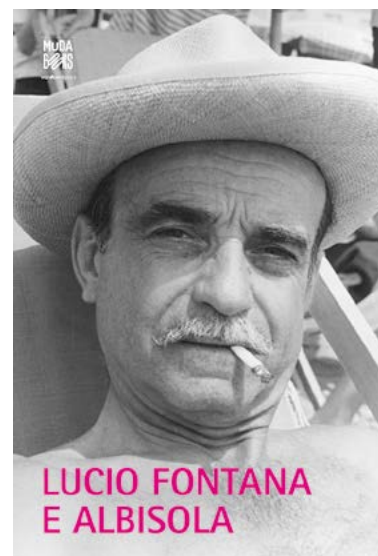


Fontana e “le Albisole”, un amore da raccontare

Quella che lega “le Albisole” a **Lucio Fontana** (1899-1968) è una storia bella da raccontare, un amore reciproco che, a cinquant'anni dalla morte dell'artista italo-argentino, si celebra con una mostra diffusa ad Albissola Marina e comuni limitrofi (aperta fino al 2 dicembre) e con l'uscita di questo libro prezioso. La vicenda albisolese di Fontana, che scoprì il Ponente ligure e iniziò a frequentare i laboratori ceramici della zona, la **Manifattura Mazzotti** in primis, nel 1936, coinvolge persone e luoghi, qui ricordati e documentati con testimonianze e fotografie. Tra sculture

e interventi architettonici e ambientali, spuntano diverse immagini simpatiche dell'artista, alcune rimaste finora inedite. I testi rievocano i rapporti umani, oltre che professionali, coltivati qui nel tempo, ma mettono anche in luce il contributo che diede Fontana alla trasformazione di Albisola nel centro internazionale della ceramica che è ancora oggi.

Lucio Fontana e Albisola, a cura di Luca Bochicchio, Enrico Crispolti, Paola Valenti, 152 pagg., 118 ill. a colori e in b/n, Vanillaedizioni, € 30.



Il grido che squarcia la pittura di Bacon

Corpi contorti oppure dilaniati, sventrati come carcasse. Volti sul punto di esplodere, deformati da urla bestiali. La pittura di **Francis Bacon** (1909-1992) è violenta, grida senza ritegno un'angoscia che trascina ogni cosa nel suo buio. Prima di lui, scrive **Fabrizio Coscia**, l'arte aveva rimosso o lasciato implicita quella forza invisibile «che preme dall'interno» cambiando espressioni e connotati. Poi è arrivato Bacon e la furia che nasce da un lutto, da una malattia, da un dolore inspiegabile è diventata visibile. Lui, che aveva provato e riprova-

to a «realizzare la massima rappresentazione del grido umano» – i 45 studi dal *Ritratto di Innocenzo X* di Velázquez ne sono la prova –, diceva di non esserci riuscito. Eppure l'urlo della sua pittura è lacerante e ci ricorda, scrive Coscia, il «destino di morte e nostalgia tracciato nella vita di ogni singolo individuo». Le sue forme e i suoi colori riflettono «questo nero, perenne enigma».

Dipingere l'invisibile – Sulle tracce di Francis Bacon, di Fabrizio Coscia, 80 pagg., 8 ill. a colori, Sillabe, € 10.

A R T E & N A R R A T I V A

Ispirazione Hopper, i fuori cornice di Mozzati

Le scene sospese nei dipinti di **Edward Hopper** sembrano fatte apposta per scatenare l'immaginazione. «Quando guardo un suo quadro ho sempre l'impressione che qualcosa stia per accadere. Se lo riguardo dopo dieci minuti ho la certezza che qualcosa è appena accaduto». **Michele Mozzati** (Milano, 1950) sottoscrive queste parole di **Wim Wenders**, «che nei suoi film ci ha buttato dentro sempre tantissimo Hopper» e presenta la sua seconda raccolta di storie ispirate alle “inquadrature” del pittore americano. Anche la prefazione ai dodici racconti è una lettura di un lavoro di Hopper, l'ultimo, *The comedians* (1966), l'inchino dell'artista al suo pubblico prima del sipario.

Silenzi e stanze – Altre storie da Edward Hopper, di Michele Mozzati, 80 pagg., 14 ill. a colori, Skira, € 13,50.



La meravigliosa avventura dello sguardo

Bisogna essere filosofi e scienziati, osservatori appassionati, critici curiosi e, possibilmente, registi cinematografici come **Mark Cousins** (Coventry, 1965), per inquadrare, catturare e montare i momenti salienti della nostra storia visiva, dal Pleistocene all'era digitale. Riflettere sullo sguardo, la sua evoluzione e il suo impatto è un'impresa immane, soprattutto considerato l'aumento senza paragoni, negli ultimi cento anni, delle «cose che vediamo e come le vediamo», ma la sfida del viaggio proposto è attraente. Pagina dopo pagina, restiamo abbagliati dall'eruzione del Vesuvio del '79; ragioniamo con Newton davanti a una mela che cade; ammiriamo un paesaggio nordico, come fa il *Viandante sul mare di nebbia* di Friedrich; ci alziamo in volo e ci accorgiamo che la Terra è tonda e che il mondo è piccolo rispetto all'universo. Il libro offre centinaia di visioni e suscita altrettante domande. Non nega le mancanze dello sguardo o l'uso negativo che se ne può fare, ma esorta a non stancarsi dello spettacolo della realtà, che è lì apposta per farsi guardare.



Storia dello sguardo, di Mark Cousins, 545 pagg., 370 ill. in b/n, Il Saggiatore, € 35.

Sotto gli occhi di tutti, ma chi li conosce?

Ci sono capolavori che celano storie complicate, insospettabili oppure imbarazzanti, tanto da essere state messe opportunamente a tacere. Con la complicità del tempo, che sdrammatizza e sdogana anche le vicende più scomode, **Francesca Bonazzoli** e **Michele Robecchi**, giornalista lei e critico lui, si sono presi l'impegno di restituire i legittimi 15 minuti di celebrità a una trentina di misconosciuti protagonisti della storia dell'arte. Ne emerge una parata di amori fugaci e amanti dal posto fisso, di parenti più o meno presentabili, ma anche di persone dalle esistenze marginali, equivoche quando non addirittura criminali. Tra gli "smascherati", la giovane Marta che diede a Diego Velázquez il suo unico figlio maschio, splendida modella per la *Venere allo specchio* (1649-1651), e Mohammed Bouyeri, l'assassino del regista Theo van Gogh, dalla cui foto segnaletica Marlene Dumas realizzò il dipinto *The neighbour* (2005).

Smascherati – Storie e segreti dietro ai ritratti più famosi, di Francesca Bonazzoli, Michele Robecchi, 132 pagg., Electa, € 17,90.



I N B R E V E

Storie d'arte, lucerne e dentiere

La domestica di casa Schwitters e il vicino di **Duane Hanson** non erano critici né collezionisti. Come non lo era *Il dentista di Duchamp* (208 pagg., 12 ill. in b/n, Il Melangolo, € 10), eppure forse d'arte e di artisti se ne intendevano più di quanto non si possa immaginare. **Serena Giordano** scrive dodici storie in cui vero e verosimile si confondono e ottiene il risultato che si era prefissata: suscitare in chi legge la curiosità di saperne di più.



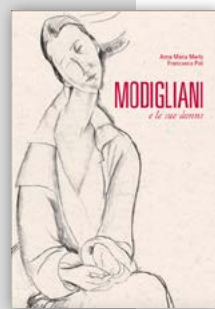
Collezionare è amare

Musica, pittura, scultura, grafica, design. Il volume *Per amore e per arte* (96 pagg., 75 ill. a colori, Gangemi, € 18) racconta la storia di una raccolta amatoriale e amatissima: cinquant'anni di scelte e folgorazioni attraverso i testi di un quasi anonimo collezionista novarese (si firma A.C.) e i contributi di **Enrico Crispolti**, **Camilla Mazzola** e **Alessandro Ottolina**.



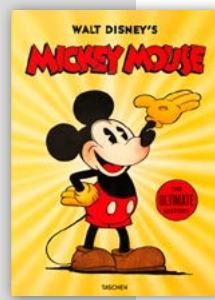
Modi e l'importanza delle donne

Modigliani e le sue donne (di Anna Maria Merlo, Francesco Poli, 80 pagg., 20 ill. a colori, 24Ore Cultura, € 12,90) è dedicato alle figure femminili che ebbero un ruolo chiave nella vita dell'artista: l'eccentrica Beatrice Hastings e l'elegante Maud Abrantès, la studentessa Simone Thiroux e la poetessa Anna Achmatova, la madre Eugénie Garsin e la triste Jeanne Hébuterne.

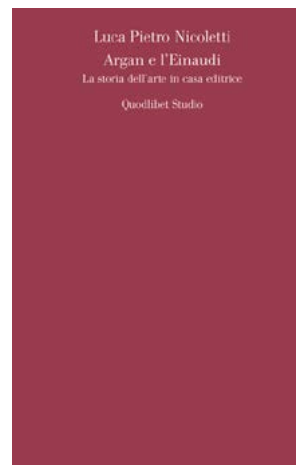


Novant'anni di Topolino

Un volume monumentale celebra il topo più famoso del mondo a novant'anni dal suo debutto cinematografico (i fumetti vennero dopo). S'intitola *Walt Disney's Mickey Mouse – The ultimate history* (di David Gerstein, J.B. Kaufman, Daniel Kothen-schulte, 500 pagg., 1.400 ill. a colori, Taschen, € 150).



L'impronta di Argan nel catalogo Einaudi



C'era una volta l'Einaudi di **Giulio Einaudi**, dove le decisioni importanti si prendevano nelle riunioni del mercoledì. Fondata nel 1933 «da un gruppo di amici, allievi del liceo classico D'Azeglio», la casa editrice torinese aveva fatto del gusto per la discussione e della collegialità i suoi tratti distintivi. Quando si decise, ad esempio, che l'arte non dovesse più essere relegata ai settori degli illustrati o dei testi per gli specialisti, ma meritasse un posto anche tra i saggi rivolti a un pubblico più ampio, fu grazie al dialogo serrato con un consulente esterno. Si trattava in quel caso di **Giulio Carlo Argan** (1909-1992), storico dell'arte e critico, che soprattutto negli anni Cinquanta, con le sue proposte e i suoi "pareri di lettura", portò alla redazione torinese di via Biancamano autori e titoli importanti d'arte, architettura e urbanistica. Alcuni incisero molto sulla "fisionomia" del catalogo Einaudi, come quel *Walter Gropius* e la *Bauhaus* (1951), scritto proprio da Argan, destinato a diventare un classico.

Argan e l'Einaudi – La storia dell'arte in casa editrice, di Luca Pietro Nicoletti, 208 pagg., Quodlibet, € 20.